

Giornale di Sicilia 18 Agosto 2009

Estorsione per i lavori in una scuola Due arrestati a Palma di Montechiaro

PALMA DI MONTECHIARO. Pretendevano il tre per cento per i lavori di ristrutturazione di una scuola, un appalto di 400.000 euro. Con questa accusa sono finiti in manette due palmesi chiamati a rispondere di estorsione in concorso: Domenico Morgana e Angelo Pace. Ad ammanettarli, all'alba di ieri nelle rispettive abitazioni, sono stati gli agenti del commissariato di polizia cittadino guidati dal dirigente Angelo Cavaleri. I poliziotti hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal gip del Tribunale di Agrigento su richiesta del sostituto della procura Gemma Miliani che ha coordinato le indagini. Indagini che si sono concluse in poco meno di due mesi.

I particolari dell'operazione, chiamata "Ultimatum", sono stati resi noti ieri mattina da Angelo Cavaleri nel corso di una conferenza stampa. Nello scorso mese di giugno, secondo quanto spiegato dalla polizia, sono stati appaltati all'impresa di Antonio Enzo Ferrigno di Mazzarino i lavori di pavimentazione della scuola materna ed elementare "Angelo D'Arrigo" del Villaggio Giordano. Pochi giorni dopo a scuola c'è stato, di notte, un furto di computer ed è indagando su quell'episodio che la polizia ha scoperto la presunta estorsione. Nel corso di sopralluoghi fatti nel cantiere gli agenti avrebbero notato sia Domenico Morgana sia Angelo Pace. Hanno perciò avviato un'attività investigativa "tradizionale" provvedendo ad integrarla con registrazioni di telefonate, ambientali e riprese video.

Secondo l'accusa per primo in cantiere si sarebbe presentato Domenico Morgana e, qualche giorno dopo, sarebbe stato il turno di Angelo Pace. Entrambi, sostiene la polizia, avrebbero chiesto all'imprenditore il pagamento di 5.000 euro. Inoltre avrebbero preteso il tre per cento dell'importo dei lavori. Secondo la polizia gli autori del tentativo di estorsione, andato a vuoto perché Ferrigno non ha sborsato nemmeno un euro, non avrebbero esitato ad usare le maniere forti. «A chiare lettere - ha raccontato il dirigente del commissariato di polizia - all'imprenditore di Mazzarino è stato detto che se non pagava non doveva più mettere piede a Palma di Montechiaro. In una circostanza gli operai del cantiere erano così preoccupati che dopo la pausa pranzo non sono tornati al lavoro e non lo hanno fatto nemmeno il giorno successivo». Cavaleri ha sottolineato che «un contributo importante alle indagini lo ha dato l'associazione antiracket di Gela, presieduta da Renzo Caponetti, che è stata al fianco dell'imprenditore minacciato». Il sindaco di Palma di Montechiaro, Rosario Gallo, ieri ha ringraziato la polizia di Palma di Montechiaro per l'esito delle indagini e l'associazione antiracket di Gela per il contributo fornito. Il primo cittadino ha annunciato che «il Comune si costituirà parte civile nel

processo».

Angelo Augusto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS